Landeszeughaus

Dèpliant illustrativo



Landeszeughaus, Universalmuseum Joanneum, Herrengasse 16, 8010 Graz,
T +43-316/8017-9810, zeughaus@museum-joanneum.at, www.museum-joanneum.at

Storia della *Landeszeughaus*

Nel Medioevo, con il termine tedesco “das Zeug” ci si riferiva in modo generico ad attrezzature e provviste. A partire dal XV secolo il termine venne usato sempre più spesso per indicare il parco di artiglieria, e i luoghi in cui le armi sono custodite presero il nome di armerie.

Gli inizi della costruzione di un proprio arsenale degli Stati provinciali a Graz risalgono alla metà del XVII secolo. Il Ducato di Stiria faceva allora parte della monarchia asburgica e si trovava al confine sud-orientale di questa compagine di potere. Proprio per la sua posizione, a partire dal XV secolo il territorio fu ripetutamente coinvolto nei conflitti tra Asburgo, Ungheria e Impero ottomano, quest’ultimo in costante espansione verso l’Europa centrale.

Per arginare l’avanzata ottomana, a partire dagli inizi del XVI secolo venne istituito gradualmente, davanti ai confini della monarchia asburgica, un corridoio difensivo largo circa 70 km. Una parte di questo “confine militare”, situata nell’odierna Croazia, era rifornita da Graz di armi, viveri e soldati. È anche per questo che tra il 1642 e il 1647 vi sorse un nuovo deposito di armi e munizioni, modernissimo per l’epoca: l’attuale *Landeszeughaus*. Per circa un secolo essa restò il più importante centro di rifornimento del sud-est della monarchia asburgica. A finanziarne la costruzione furono gli Stati provinciali (*Landstände*), che rappresentavano la nobiltà stiriana, il clero e le città di fronte al sovrano asburgico ed erano tenuti a sostenerlo nella difesa del territorio.

Con lo scemare dei conflitti armati nella regione, anche l’importanza della *Zeughaus* venne meno. Nel 1749 Maria Teresa varò una riforma per centralizzare le forze armate: tutte le armi dovevano essere trasferite a Vienna, tutte le armerie esistenti chiuse. Ma un ricorso degli Stati provinciali ottenne l’effetto sperato: a condizione che se ne assumessero i costi, Maria Teresa lasciò agli stiriani l’edificio, quale “monumento alla storia della provincia e al valore dei loro antenati”. Nel 1882 le porte della *Landeszeughaus* furono aperte per la prima volta al pubblico; dieci anni dopo, venne incorporata nel Joanneum.

Oggi la *Landeszeughaus*, con i suoi circa 32.000 pezzi, è il più grande arsenale storico conservato al mondo, visitato ogni anno da decine di migliaia di persone.

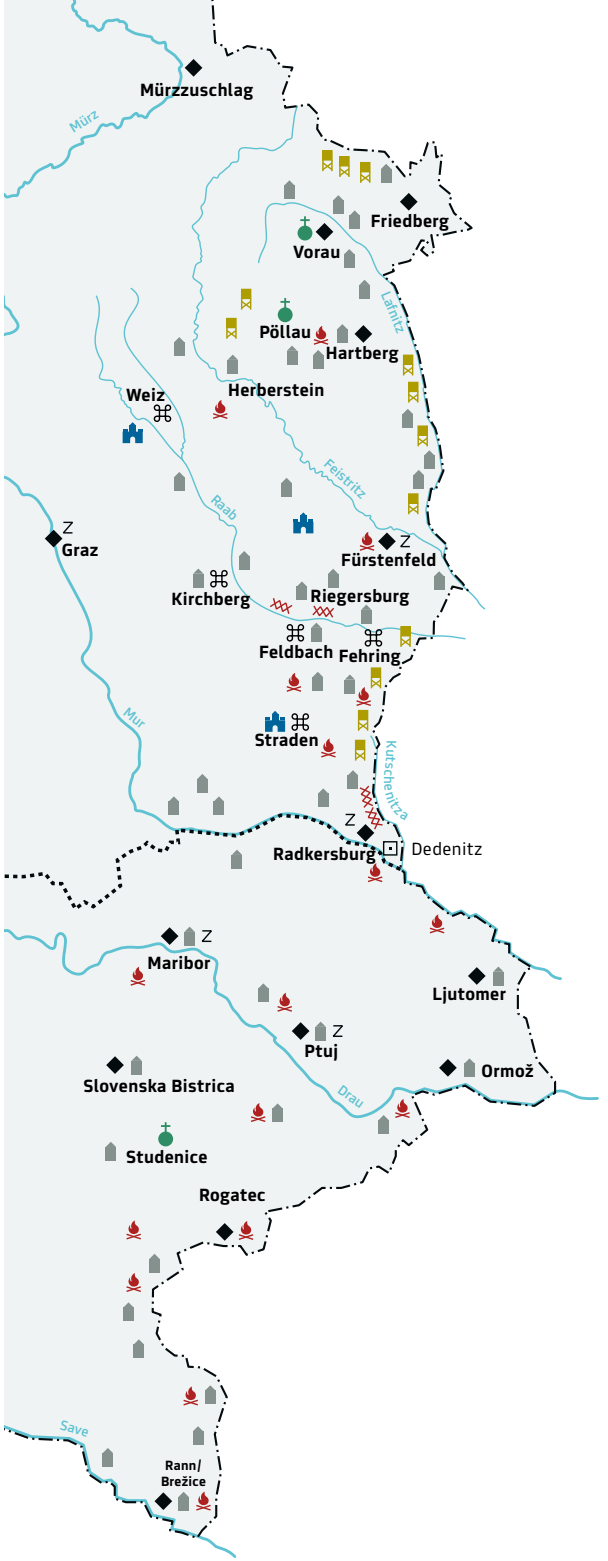


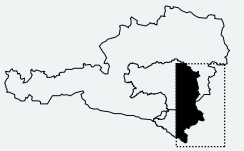
Armatura completa appartenuta all’Arciduca Carlo II d’Austria Interna, realizzata intorno al 1565 dall’armoraro di Augusta Conrad Richter. Landeszeughaus, Graz

La *Landeszeughaus* per la Regione Stiria

La *Zeughaus* svolgeva, in età moderna, una funzione centrale nella difesa territoriale della Stiria. Rappresentava un punto di riferimento fondamentale per le città e le località della parte orientale e sud-orientale del Ducato di Stiria, spesso esposte a minacce esterne.

Quest'area fu zona di crisi a partire dal XV secolo. Faide, rivolte e conflitti bellici segnavano la vita di intere generazioni: saccheggi, incendi, deportazioni e morte erano all'ordine del giorno. Per proteggersi da questi pericoli, la popolazione trasformò gradualmente il proprio territorio in un paesaggio difensivo: si scavarono fossati, si eressero terrapieni e bastioni. Le mura cittadine medievali vennero adeguate alle nuove tecniche belliche. Dove mancavano fortificazioni urbane, si costruirono i "tabor": veri e propri complessi difensivi cinti da mura, con alloggi, magazzini e stalle. Le chiese vennero ampliate con mura robuste e torri, trasformandosi in chiese fortificate. In alcune città selezionate sorsero distaccamenti della *Landeszeughaus*. Ma praticamente ogni città, monastero fortificato o fortezza allestì propri spazi per la conservazione delle armi destinate all'autodifesa. In caso di guerra, anche questi luoghi ricevevano ulteriore materiale bellico da Graz.





LEGENDA

- Città fortificata
- Tabor (complesso difensivo)
- Monastero
- Chiesa fortificata
- Opera difensiva
- Torre di guardia (chartaque)
- Terrapieno, sbarramento di tronchi
- Fuoco di segnalazione
- Arsenale
- Fortificazione temporanea (*Schanze*)
- confine storico della Stiria
- attuale confine di Stato

0 10 20 km

La mappa mostra la fitta rete di misure e strutture difensive realizzate tra il XV e il XVIII secolo lungo il confine orientale e sud-orientale del Ducato di Stiria.

Grafica: © UMJ, Katharina Schwarz, 2021

La *Landeszeughaus* per l'Europa

La *Zeughaus* non è soltanto un monumento centrale della storia regionale della Stiria: racconta anche la storia del potere e dei conflitti dell'età moderna in Europa centrale e sudorientale.

Nel corso dei secoli, i conflitti armati misero in movimento persone, beni e idee: armi prodotte in Germania, ad esempio, venivano trasportate attraverso Graz fino al confine militare nell'odierna Croazia. Lì si incontravano persone di origini e confessioni diverse: i soldati stiriani si imbattevano, ad esempio, in "contadini-soldato" (*Wehrbauern*) ortodossi, giunti dai Balcani in fuga dagli Ottomani. Mercenari provenienti da diverse regioni d'Europa incontravano architetti militari italiani. Cartografi provenienti dai Paesi Bassi collaboravano con funzionari viennesi. Mercanti di passaggio rifornivano la popolazione locale di merci e notizie provenienti da Oriente e Occidente. L'Impero ottomano controllava nel frattempo ampie zone dell'Ungheria e della Bosnia: la sua ulteriore espansione fu impedita da una "politica di difesa comune europea", che portò ad alleanze e aiuti reciproci.

Un punto di snodo fondamentale in questo intreccio europeo fu proprio la *Landeszeughaus*, progettata peraltro da un architetto svizzero. Le sue collezioni rappresentavano numerosi sviluppi stilistici e tecniche belliche europee; nei suoi dintorni si tessevano piani e si definivano strategie. La *Landeszeughaus* divenne obsoleta nel momento in cui un'idea oggi centrale per l'Europa acquistò importanza: la pace. Questa spinse lo sviluppo delle vie di comunicazione e delle relazioni economiche. Vennero istituite legazioni e ambasciate.



Le persone iniziarono a viaggiare, portando a casa impressioni dell' "altro". Una base fondamentale di questi sviluppi fu la "pace di Passarowitz" del 1718 (oggi Požarevac, in Serbia), che avvicinò due vicini fino ad allora nemici: l'Impero asburgico e l'Impero ottomano.

CONFINE MILITARE

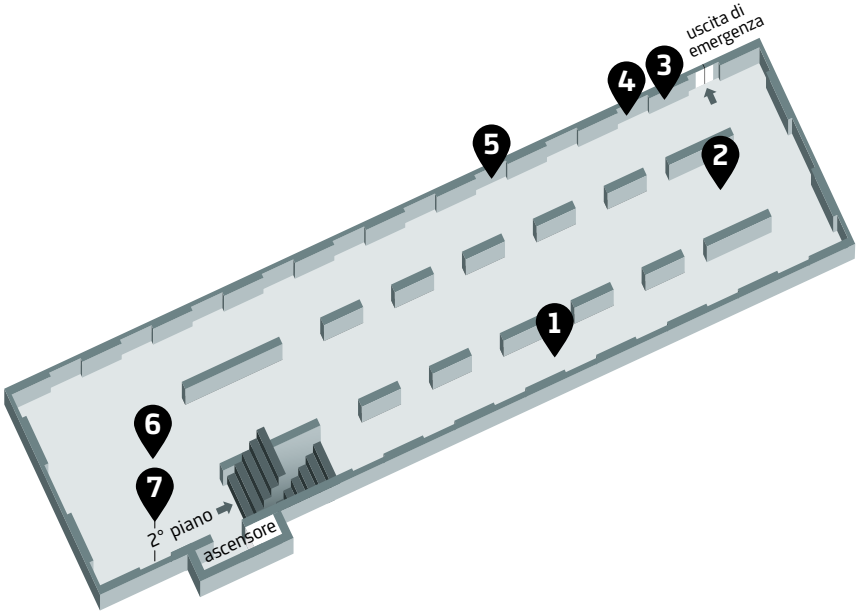
1. Confine marittimo
2. Confine croato
3. Confine vindico
4. Confine di *Bajcsavár*
5. Confine ungherese

Europa centrale e sud-orientale con il territorio della cosiddetta Frontiera Militare e le sue sezioni di confine nel XVI e XVII secolo (rappresentazione semplificata).

Grafica: © UMJ, Katharina Schwarz, 2026

1° piano: armi da fuoco

Al primo piano si trovano soprattutto armi da fuoco risalenti ai sec. XVI, XVII e XVIII: i pezzi di artiglieria pesante come i cannoni, i mortai e gli archibugioni si utilizzavano soprattutto per la difesa delle fortificazioni. Dotati di una gittata più lunga e di un maggiore impatto, i moschetti si affermarono come arma principale dei fanti alla fine del XVI secolo. La cavalleria, dal canto suo, si avvaleva di armi da fuoco più piccole e leggere come pistole e archibugi. Questi ultimi avevano una lunghezza di appena un metro e procurarono alla cavalleria leggera tedesca il nome di "*Arkebusierreiter*", archibugieri a cavallo.



1 Con l'evoluzione tecnologica, la produzione di armi da fuoco divenne sempre più specializzata. Ciò nonostante, il maniscalco, l'armaiolo e il costruttore delle canne lavoravano gomito a gomito. Nel XVII secolo la schiera di piccole manifatture private sorte nel '500 fu soppiantata da grandi aziende con sede a Ferlach, Deutschfeistritz, Trautenfels e Steyr.



2 Gli ordinativi, lo stoccaggio e l'assegnazione delle armi erano affidati ai custodi della *Zeughaus*. Con la bilancia qui riprodotta essi pesavano le consegne di pezzi d'artiglieria, polvere nera e pallottole, il cui pagamento non avveniva a pezzo ma a peso.



3 I cosiddetti archibugioni avevano un peso che raggiungeva i 32 kg, motivo per cui venivano utilizzati dall'alto di mura o feritoie.



4 Le baionette sono lame che si inserivano dentro la canna del fucile o si applicavano esternamente ad essa tramite un'apposita montatura, così da poter utilizzare il fucile anche come arma da taglio.



5 Per le operazioni di immagazzinamento e trasporto del materiale bellico ci si avvaleva di due carrucole, ancorate al sottotetto della *Zeughaus*. Esse permettevano di far salire e scendere grandi ceste in cui si riponevano le armi.



6 Alla fine del XVIII secolo le truppe francesi occuparono anche Graz. Per evitare che le armi custodite alla *Zeughaus* cadessero in mano nemica, la maggior parte dei cannoni fu trasferita nell'attuale Serbia. Da qui furono successivamente venduti, il che spiega perché oggi la collezione ne conti soltanto pochi pezzi.



7 Questo mortaio fu commissionato dagli stati provinciali stiriani alla fonderia Conrad Seiser di Graz nel 1652. Sulla canna la pantera stiriana, emblema dei committenti.

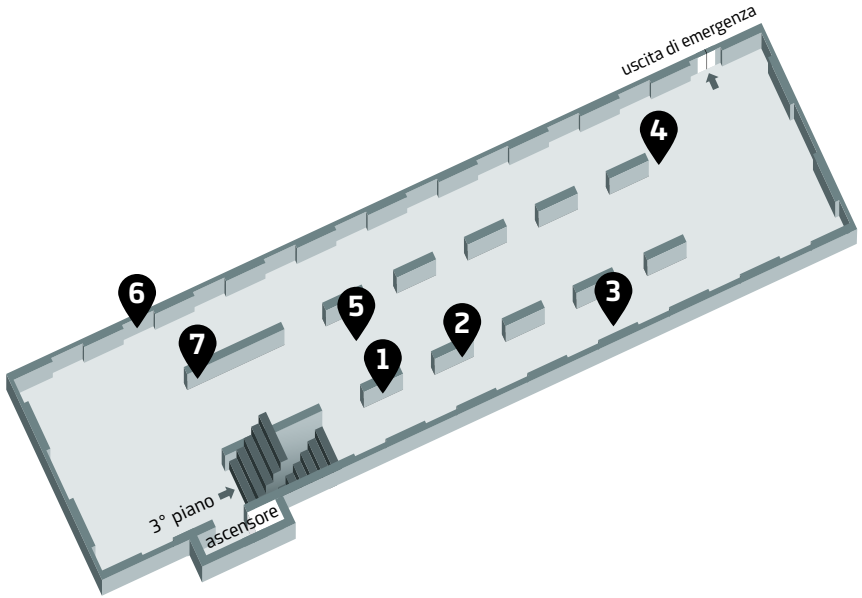


8 La minaccia principale per le parti in ferro è oggi la ruggine, che si forma a causa dell'eccessiva umidità o di un contatto inavveduto con l'oggetto. Per il legno delle canne e gli elementi in pelle, al contrario, è la mancanza di umidità a costituire un problema. Alla conservazione a regola d'arte degli oggetti è addetta una squadra di quattro restauratori.



2° piano: elmi, corazze e pistole

Al secondo piano sono custodite soprattutto armature, ovvero protezioni che a seconda della fattura erano destinate alle diverse armi: i cosiddetti cavalieri pesanti indossavano la “corazza”, che li copriva interamente fino alle ginocchia. La cavalleria leggera era equipaggiata con un’armatura da archibugiere priva di scarselle. I “fanti tedeschi” portavano particolari corsaletti detti “da lanzichenecco”.



❶ Le tipologie e le forme di elmo hanno subito continue trasformazioni nel tempo con l’evoluzione delle tecniche di guerra. Per i cavalieri si erano studiati elmi a visiera completamente chiusi o taschetti aperti sul viso detti *Zischägge*; la fanteria portava borgognotte o morioni.



❷ Gli stati provinciali stiriani provarono ad attirare a Graz i migliori armorari con ogni sorta di allettamenti, per esempio esenzioni fiscali. Fu così che nel 1571 arrivò in Stiria Israel Burckhart di Augusta. Quando questi abbandonò la città indebitato fino al collo, la moglie Regina si vide costretta a proseguire l’attività della bottega per pagare gli obblighi del marito con i suoi prodotti. Siccome di quasi ogni pezzo prodotto una parte veniva trattenuta a copertura dei debiti, Regina Burckhart fu costretta a incrementare le forniture. Ciò spiega perché molte delle armature leggere oggi conservate portano il suo marchio di fabbrica.



❸ I produttori di armamenti erano detti “armorari”. Con l’ausilio di speciali utensili essi forgiavano i singoli elementi in lamiera per poi collegarli fra loro tramite cinture in pelle e ribattini.



❹ Le pistole a ruota erano in dotazione sia alla cavalleria pesante che a quella leggera e venivano trasportate in fondine di cuoio duro applicate alla sella.



❺ Fino alla metà del XVII secolo i corazzieri costituirono l’élite del contingente territoriale a cavallo. Le loro armature, è vero, pesavano fino a 25 chilogrammi, ma la presenza di elmo con visiera, gorgiera, bracciali, pettorale e piastra dorsale, guanti d’arme e scarselle lunghe fino alle ginocchia offrivano anche una notevole protezione. Le dimensioni relativamente piccole delle armature si devono al fatto che erano concepite per una statura media di 160–165 cm.



❻ Numerose pistole commissionate per gli alti ufficiali presentano ricchi decori. Gli intarsi in questo caso non sono in avorio, ma in osso bovino. Molte delle pistole a ruota esposte possiedono il caratteristico pomello all’estremità del calcio e furono realizzate nell’ultimo trentennio del XVI secolo a Norimberga da dove vennero importate a Graz.

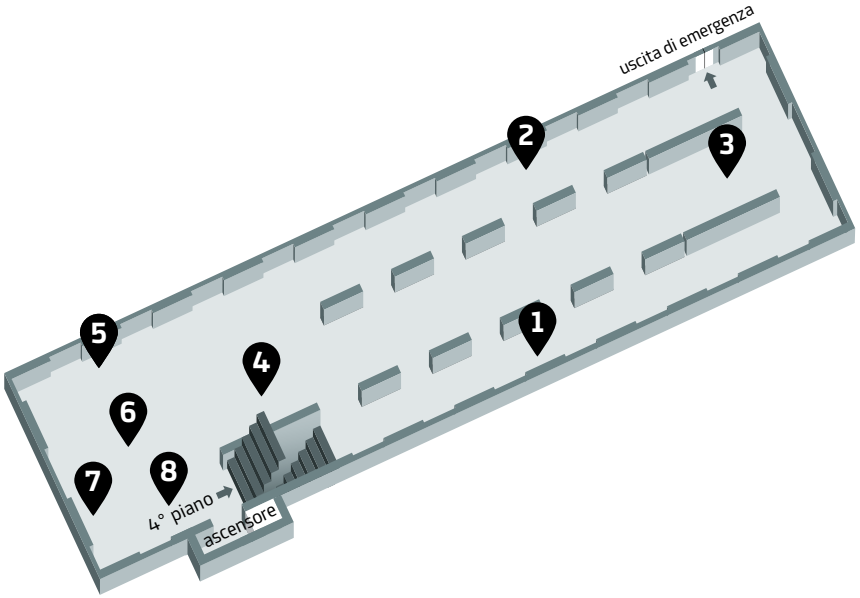


❼ Gli ussari erano combattenti di cavalleria leggera vestiti di una cotta a maglie strette coperta da una corazza segmentata: la piastre anteriore e posteriore di questo tipo di armatura erano, infatti, formate da cerchi di ferro uniti con cinghie di cuoio o ribattini in maniera tale da lasciare al cavaliere un’ampia libertà di movimento.



3° piano: prove balistiche, sigilli di qualità ed un'armatura equestre

Al terzo piano si conservano soprattutto armamenti provenienti da botteghe tedesche. Gli stati imperiali erano pronti a sostenere economicamente l'Austria Interiore nelle lotte contro l'Impero ottomano, a condizione, però, che il necessario materiale bellico fosse acquistato presso fornitori d'armi tedeschi. Fu così che nella seconda metà del XVI secolo si svilupparono intensi rapporti commerciali con Augusta, Norimberga e Suhl. Una seconda attrazione del terzo piano sono le armature di lusso e da torneo.



1 2 Alcune armature presentano le marchiature dei centri di produzione della Germania del sud Norimberga e Augusta. Queste erano considerate alla stregua di un sigillo di qualità garantito e rendeva quindi superflua la prova balistica.





3 Michael Witz il Giovane, mastro armaiolo di Innsbruck, realizzò intorno al 1550 questa armatura da cerimonia per un cliente di alto rango il cui nome rimase però sconosciuto. L'armatura è impreziosita da splendenti ornamenti a fogliami in rilievo che emergono rispetto alla base scura.



4 Su molte armature ed elmi sono visibili ammaccature dovute a test balistici: per verificare la qualità delle armature acquistate, all'arrivo di una partita di merce alla *Zeughaus* se ne prelevava una campionatura su cui si sparava da una distanza di dieci-dodici metri con delle pistole. Se le pallottole non foravano le parti colpite la partita veniva acquistata, in caso contrario l'armoraro era tenuto a sostituirla a proprie spese.



5 Molti modi di dire provengono dal gergo militare, per esempio lo *spezzare una lancia in favore di qualcuno* significa intervenire con veemenza a favore di una persona. L'origine dell'espressione risale all'epoca dei tornei, nello specifico alla tradizione della giostra, in cui si combatteva appunto con la lancia. Siccome i contendenti non lottavano per la propria gloria, ma per testimoniare la propria devozione nei confronti di qualcuno altro – per esempio una dama – spezzavano la propria lancia per questa persona.



6 Le armature forgiate specificamente per i cavalli sono una rarità. Nel 1814 il conte Carlo di Stubenberg fece dono di questa corazza equestre del peso di circa 42 chilogrammi allo Joanneum. L'opera metallica viene attribuita all'armoraro Konrad Seusenhofer di Innsbruck, le decorazioni all'acquaforte all'artista Daniel Hopfer di Augusta.



7 Le cosiddette armature scannellate figurano tra gli oggetti più antichi della *Zeughaus* ritrovandosi già nell'inventario del 1557. La scannellatura è un tipo di lavorazione superficiale: le balze convesse verso l'esterno conferiscono alla lamiera relativamente sottile dell'armatura cinquecentesca una maggiore stabilità oltre a dar loro una nota di eleganza.

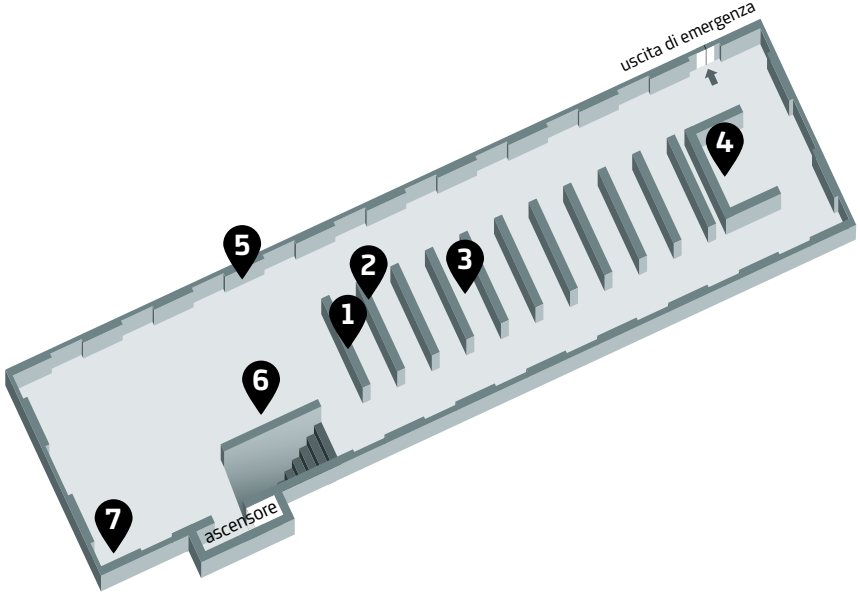


8 Sul suo sarcofago presso l'abbazia di Seckau il principe dell'Austria Interiore Carlo II è ritratto con tutta la sua armatura. L'originale è oggi esposto alla *Landeszeughaus*. La fattura è dell'armoraro di Augusta Conrad Richter, che gli stati provinciali stiriani avevano fatto arrivare a Graz in virtù della sua eccellente fama.



4° piano: stelle del mattino, alabarde e cavalli di Frisia

Prima della diffusione delle armi da fuoco le guerre si combattevano con armi bianche e in asta. Laddove queste ultime, soprattutto alabarde, picche e stelle del mattino, furono per lungo tempo la principale arma usata dai fanti, le prime (spadaccini e sciabole) erano predilette dai cavalieri. In virtù della loro potenza, le armi da fuoco soppiantarono a mano a mano le armi in asta, che scomparvero dai campi di battaglia, ma restarono in uso come elementi di rappresentanza, per esempio per la guardia di palazzo. Lo stesso vale per le armi bianche, che nel XIX secolo avevano più che altro la funzione di attributi indicanti il rango dei funzionari al servizio dell'imperatore.



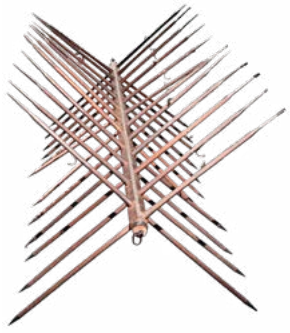
1 Molte delle armi in asta conservate alla *Zeughaus* provengono da botteghe dell'Austria Superiore da cui giungevano a Graz su carri, passando diversi posti di riscossione dei dazi. Siccome le picche e le alabarde erano considerate forniture strategiche, gli stati provinciali insisterono che il principe concedesse loro dei lasciapassare in modo da poter aggirare le imposte normalmente dovute.



2 Quando nel 1683 Vienna fu assediata dall'esercito del gran visir turco Kara Mustafa, gli stati provinciali temettero per la frontiera settentrionale e orientale della Stiria. Accanto ai mercenari assoldati e ben armati furono inviati a protezione del fronte anche i sudditi delle campagne. Questi erano uomini inesperti nell'arte della guerra equipaggiati con stelle del mattino, mazze di legno alla cui estremità si trovava una sfera di ferro acuminata.



3 Il cavallo di Frisia è costituito da un tronco di legno posto in orizzontale in cui vengono praticati fori dai quali spuntano lance. La sua funzione era quella di fermare le cariche della cavalleria, sbarrare strade e ponti o difendere il proprio accampamento.



4 Le ricche decorazioni all'acquaforte presenti su queste armi in asta rivelano lo status sociale dei loro possessori. La tecnica dell'acquaforte consisteva nello spalmare sulla superficie metallica da lavorare uno strato di materiale non corrodibile all'acido, per esempio della cera. Successivamente con un ago si incideva la raffigurazione desiderata e quindi si passava l'acido. Alla fine si rimuoveva lo strato di cera e si ripassava il disegno con la tinta nera.



5 La produzione delle armi bianche richiedeva l'abilità di conferire al materiale due proprietà di fatto contrarie: da un lato le lame dovevano essere dure per non ottundersi troppo presto, dall'altro dovevano essere elastiche per non spezzarsi. Questa era l'arte dei cosiddetti spadai, i cui marchi di fabbrica si ritrovano fino ad oggi su quasi tutti gli spadaccini, le sciabole e le spade della *Zeughaus*.



6 Lo sviluppo delle armi portò ad una modifica delle tattiche di guerra e, tra l'altro, ad una valorizzazione della fanteria. Con l'ausilio di questi scudi rotondi, che pesavano fino a 15 chilogrammi, si proteggevano le unità di fanti dalle raffiche di pallottole.



7 I cosiddetti spadoni a due mani servivano per sbaragliare le file di picchieri nemiche. Considerata la lunghezza, che arrivava a misurare anche due metri, esse venivano maneggiate con ambo le mani, il che richiedeva al soldato di sottoporsi ad un particolare addestramento, ma allo stesso tempo gli garantiva una paga migliore.



Architettura e gestione

La *Zeughaus* di Graz fu concepita come un edificio funzionale e sobrio. Su quattro piani e 2.000 m² di superficie, il materiale bellico era stivato secondo criteri pratici, sfruttando al meglio lo spazio disponibile: i cannoni venivano collocati al piano terra, mentre fucili e pistole, corazze e armi in asta erano alloggiati ai piani superiori, sulle mensole, sui soffitti e alle pareti. Le torce illuminavano gli ambienti.

Poiché la *Zeughaus* fu finanziata dagli Stati provinciali, oggi conosciamo nel dettaglio la sua storia costruttiva e il suo funzionamento. Sappiamo, ad esempio, i nomi di tutti i 107 lavoratori coinvolti nella costruzione: artigiani, carrettieri, zattieri e braccianti che si divisero un compenso complessivo di 13.738 fiorini, 1 scellino e 21 pfennig.

Nella gestione quotidiana della *Zeughaus* era coinvolta solo una ristretta cerchia di persone accuratamente selezionate. La direzione dell'edificio spettava allo "Zeugwart" (il custode dell'armeria), che insieme al proprio team si occupava dell'approvvigionamento, dello stoccaggio e della distribuzione delle armi. Tra gli altri compiti rientravano i controlli di qualità, piccoli lavori di riparazione e il trasporto delle armi verso le fortificazioni regionali e il confine militare.

Dal 2026 la *Landeszeughaus* è insignita del Marchio del Patrimonio Europeo. Entra così a far parte di una serie di siti e paesaggi culturali di eccellenza che rappresentano in modo particolare la storia europea e la formazione dell'Europa odierna.

MARCHIO DEL PATRIMONIO EUROPEO

Testo e concezione: equipe della Landeszeughaus | Traduzione: Y'plus, Cristiana Gherpelli
Foto: UMJ/N. Lackner | Grafica: Andrea Weishaupt, Katharina Schwarz